

NON AVEVA IL GREEN PASS RAFFORZATO: GIUDICE ANNULLA MULTA A RISTORATORE DI PETTORANO

4 Aprile 2024



PETTORANO SUL GIZIO - Il giudice di pace del tribunale di Sulmona (L'Aquila) ha annullato una multa di 600 euro ai danni di un ristorante di Pettorano, elevata nel 2022, inflitta dai carabinieri, nell'ambito delle sanzioni per il Covid in quanto costui sarebbe stato privo del green pass rafforzato che poteva ottenere chi si era vaccinato con due dosi o chi era guarito dalla patologia in questione. Questo tipo di green pass era obbligatorio per bar e ristoranti tanto al chiuso quanto al coperto. Il locale, in seguito a questo provvedimento, era stato chiuso per settimane con danni consistenti sotto il profilo economico.

Contro questa sanzione era stato fatto il ricorso alla prefettura dell'Aquila ma senza esito. Le cose sono cambiate dopo un ricorso in tribunale che è stato presentato dall'avvocato Alessia Giovannelli del foro dell'Aquila che è stato accolto e basato, tra le altre cose, su un eccesso di potere. Tra l'altro questa sanzione fu elevata senza che in quel momento ci fosse un cliente a consumare. La prefettura è stata condannata a pagare 416 euro di spese di giudizio della parte ricorrente.

Le motivazioni del giudice non sono state ancora depositate ma questa sentenza è comunque uno dei tanti colpi di piccone inferti alle normative dell'epoca sul Covid che molti cittadini, non solo i commercianti, hanno ritenuto essere troppo rigide.

Al di là di queste valutazioni, nel ricorso le contestazioni erano davvero molteplici. Ad esempio la illegittimità del verbale per mancata indicazione delle circostanze di fatto, carenza motivazione.

Nel verbale, secondo il ricorso, manca l'esposizione dei fatti accaduti, "avendo gli Agenti Accertatori indicato su un modulo prestampato, in maniera generica ed indeterminata fatti discutibili come il fatto che il ristorante viene indicato come "lavoratore dipendente" senza dare atto di quale fosse l'attività, lavorativa da esso svolta al momento dell'accertamento visto che egli non è un lavoratore dipendente, ma coadiutore familiare occasionale, pertanto: non è titolare di contratto di lavoro; non riceve dal titolare alcun reddito fiscalmente imponibile, né sotto forma di reddito da lavoro dipendente né di partecipazione al reddito d'impresa; non è soggetto a contribuzione INPS".

La sanzione, inoltre, deve essere irrogata sempre dal prefetto e le sanzioni per le violazioni delle misure di cui all'articolo 3 sono irrogate dalle autorità che le hanno disposte e non dai militari. È evidente, secondo il ricorso, "che i Carabinieri di Pettorano sul Gizio hanno agito in violazione della Legge, esercitando un potere loro non spettante e non conferito dalla legge. I Carabinieri, quindi, avrebbero emesso un atto di competenza di altro organo determinando, di tal guisa, l'assoluta inesistenza del provvedimento emanato, alias il verbale impugnato il quale, anche solo per tale ragione, andrà dichiarato

inesistente e, in ogni caso, illegittimo ed andrà quindi annullato e/o archiviato”.

“E’ evidente che l’Italia”, si legge nel ricorso citando alcune pronunce giudiziali, “ha previsto un utilizzo della certificazione verde in totale contrasto con le previsioni dettate dalla normativa comunitaria, il che determina la necessaria disapplicazione della normativa nazionale”.

Infine si contesta che l’uomo fosse nel ristorante nella veste di commerciante ma in quell’edificio ci abita anche per cui si dà per scontato che stesse lavorando, affermazione ritenuta arbitraria.